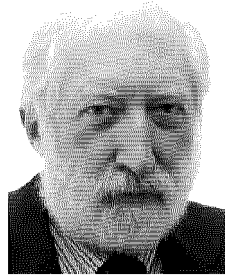


IL PUNTO Parola a Cesare De Pretis, il direttore della sezione novarese: «Lavoriamo grazie a una grande collaborazione con diverse realtà»

«Con il Banco alimentare aiutiamo oltre 12.000 persone»

NOVARA (iel) Lo spreco di cibo resta in Italia uno dei segnali più importanti, nonché costosi, della gestione delle risorse di cui si può disporre.



Uno studio del progetto «60 Sei Zero» dell'Università di Bologna, con l'università di Bologna, il Ministero dell'Ambiente e la campagna Spreco Zero di Last Minute Market, ha trovato che nel 2018 si è sprecato tanto cibo da risultare, in termini

economici, pari quasi a un punto di PIL (per l'esattezza lo 0.88%). La cifra che questo dato rappresenta è di oltre 15 miliardi di euro. Nella provincia di Novara, per contribuire ad abbattere gli sprechi e allo stesso tempo ridistribuire il cibo che resta invenduto a fine giornata o che non viene consumato nelle mense, è importantissima l'azione del Banco Alimentare. **Cesare De Pretis** (nella foto), direttore della sezione novarese del Banco, ha spiegato che «Noi ritiriamo

principalmente da supermercati, dalla grande distribuzione, con cui abbiamo accordi per cui esistono delle strutture organizzative con noi convenzionate che si occupano di ritirare e ridistribuire il cibo». Tra queste strutture organizzative si possono

contare il centro di solidarietà San Francesco, la parrocchia Sacro Cuore e quella di San Nazzaro. «In totale - spiega De Pretis - abbiamo accordi con una ventina di supermercati fra Novara e Provincia, con 5 scuole a Novara da cui recuperiamo principalmente frutta e pane e un centro che riceve il cibo da tutti i Penny Market del nord-ovest. Se non ci fosse l'attività del Banco e delle strutture terze a noi accreditate tutto il cibo raccolto verrebbe inevitabilmente destinato alla discarica». Secondo un report del Banco per l'anno 2018, sul territorio novarese sono attualmente 27 le strutture caritative, fra mense per i poveri, centri d'ascolto e associazioni di primo aiuto che ricevono alimenti e sono 6.133 le persone bisognose aiutate quotidianamente, di cui 437 bambini da zero a tre anni. Considerando sempre la provincia di Novara, le strutture caritative che ricevono aiuto dal Banco alimentare e che fanno riferimento al magazzino

della nostra città sono 69, mentre le persone aiutate sono 12.993, di cui 913 bambini da zero a tre anni. Il recupero dei prodotti dai 26 supermercati (di cui 7 in Novara, cioè 2 Esselunga, 1 IperCoop, 1 Carrefour e 3 Lidl), dalle quattro mense aziendali (quelle dell'Ospedale, di Gucci, di Barilla e di DeAgostini) e dalle sei scuole Primarie di Novara è stato di 350 tonnellate, per un valore economico di oltre un milione di euro. «Nel 2018 la nostra attività è aumentata in quanto la Caritas dio-

cesana di Novara non si è più occupata dell'assistenza alimentare e alcuni centri d'ascolto che avevano riferito si sono accreditati al Banco alimentare - conclude De Pretis - Così come i comitati di Novara, Galliate e Borgomanero della Croce rossa. Il Banco alimentare è diventato a oggi l'unico attore per la distribuzione di aiuti alimentari sul territorio novarese». L'elemento che purtroppo al Banco manca, come in molte strutture del genere, è rappresentato dal numero di volontari, che sono sempre troppo pochi. Un segnale lo lancia proprio De Pretis, che lamenta la decisione di «smettere, purtroppo, i ritiri dalle mense e dai supermercati nel mese di agosto».

Elia Impaloni

